

L'unico vero Evangelo — Lezione 10

“Mi meraviglio che così presto voi passiate da colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo. Ché poi non c'è un altro vangelo se qualcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.”
Galati 1:6-9

Testo di lettura: *Galati 1:1 a 2:21*

La maggiore parte degli studiosi è dell'avviso che le chiese cui lo Spirito Santo indirizza questa epistola si trovassero nella parte meridionale della Galazia, precisamente le chiese di Listra, Iconio e Derba. Comunità, esse, che Paolo aveva fondato durante il suo primo viaggio missionario (*vedi Atti 13 e 14*) e poi rivisitate durante il suo secondo e terzo viaggio (*Vedi Atti 16:1-6; 18:23*).

I residenti della Galazia erano persone impulsive e inconsistenti (*Atti 14:11-19*); calorosi e generosi (*Galati 4:15*); volubili (*Galati 1:6; 3:1,3*); litigiosi (*Galati 5:15*).

Lo scopo della lettera consiste:

- *nel riprendere* i Galati perché facilmente si sono allontanati dalla verità *Galati 1:1-9*
- *nel rispondere* all'attacco lanciato contro l'autorità apostolica di Paolo *Galati 1:10-21*
- *nel ristabilire* la dottrina della salvezza per grazia mediante la fede solamente *Galati 3:1-4:31*
- *nel ricordare* ai Galati la libertà cristiana ottenuta in Cristo *Galati 5:1-6:18*.

Il problema dei giudaizzanti

Poco tempo dopo la partenza di Paolo dalla Galazia, vi giunsero i giudaizzanti. Costoro insegnavano che per essere salvati bisognava prima accettare la Legge di Mosè ed essere circumcisi. Quindi, secondo loro, per essere un buon cristiano, si doveva diventare prima un buon ebreo. I giudaizzanti credevano che la circoncisione fosse necessaria, non soltanto per i giudei, ma anche per i gentili. Essi insegnavano che quel segno esteriore, che separava il popolo di Dio dal resto delle genti, si dovesse conservare per distinguere tutti i credenti *cfr. Romani 2:28-29*.

I Galati avevano accettato quest'insegnamento errato e Paolo li accusava di aver voltato le spalle a Cristo. Il messaggio predicato dai giudaizzanti costituiva “un altro vangelo” non tanto “diverso” quanto “distorto”. Questi falsi insegnati avevano capovolto il messaggio di Paolo portando i Galati in una direzione totalmente opposta, presentando la salvezza come una cosa che si ottiene per le opere e poi anche con la fede in Cristo.

Paolo chiarisce l'origine del suo messaggio

Uno dei fattori importanti nella disputa di Paolo è l'origine del messaggio che dichiara essere divino ed in linea con le Scritture. Se quello insegnato dall'apostolo avesse

avuto origine da lui stesso, allora i Galati avrebbero potuto dire che era semplicemente la sua opinione contro di quella dei giudaizzanti.

Paolo, però, rivendica la sua autorità apostolica e sottolinea che il suo messaggio viene dal Dio di ogni grazia che offre favore immeritato a tutti coloro che credono *Galati 1:11-12*. Non si poteva accusare Paolo di voler con la sua predicazione piacere agli uomini, era servo fedele di Cristo è annunciava la verità divina senza compromessi *Galati 1:10*.

Una severa condanna nei confronti dei falsi insegnanti Galati 1:9

L'apostolo condanna severamente i falsi insegnanti, perché sono responsabili di avere deviato dei credenti dalla via tracciata da Cristo, avendo corrotto la semplicità e la purezza del messaggio di Cristo e generato confusione tra i credenti. Un errore commesso "in buona fede", come poteva essere quello dei Galati, non era la stessa cosa di quello voluto e provocato dai giudaizzanti, responsabili di fronte a Dio (*Molte persone sono sincere nel loro credo, ma ciò non toglie che le loro idee e i loro principi siano sbagliati*). Per questo Paolo pronuncia una maledizione nei loro confronti. Il termine "anatema" rende l'idea di essere sotto la maledizione di Dio. Da una persona in questa situazione bisognava ritirarsi.

È comune, purtroppo, quando qualcuno cerca di sottolineare che alcune cose dette non sono conformi alla Scrittura, sentire dire "non bisogna giudicare gli altri". Davvero la Bibbia ci dice di non giudicare tra il bene ed il male, il vero ed il falso, tra la verità e l'errore?

Dobbiamo mettere intanto le parole di Gesù nel loro giusto contesto *Matteo 7:1-2*. I versi non sono un avvertimento contro il giudicare gli altri, ma piuttosto sono un avviso che saremo giudicati secondo la stessa misura che usiamo nei confronti degli altri. Scrivendo alla chiesa di Roma Paolo avverte di non giudicare altri se chi giudica fa le stesse cose, in quel caso si diventa un testimone contro sé stessi *Romani 2:1*.

Non abbiamo il diritto di giudicare i sentimenti del cuore degli altri ma siamo esortati a giudicare le azioni e le parole degli altri secondo la verità della Scrittura *I Tessalonicesi 5:21,22; Giovanni 7:24; Giovanni 12:48*. Dobbiamo giudicare dottrina e insegnamenti ricevuti paragonandoli alla Bibbia *Giovanni 14:23-24*. Non è possibile amare Dio e non osservare la sua Parola, non possiamo accogliere chi si trova volontariamente in una tale posizione *2 Giovanni 2:9-11*.

La chiesa deve essere consapevole della presenza di falsi insegnanti ed ha il dovere di non assecondarli ma di combatterli *2 Pietro 2:1-3*. Un falso profeta può presentarsi come un angelo di luce, facendo apparentemente cose positive, tutto ciò non è garanzia che stia camminando nella verità *2 Corinzi 11:12-15; Deuteronomio 13:1-4*. Se Dio è contro i falsi dottori anche il Suo popolo deve giudicare costoro secondo la verità della Parola di Dio *Geremia 23:30-32*.

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*